

LA VIA DI USCITA

Di Claudia Di Pasquale – Giuliano Marrucci – Giulio Valesini

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'Europa in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi e in questi giorni sta affrontando il più grande spostamento di popoli dalla seconda guerra mondiale; fughe dalla povertà e dalla guerra alla quale l'occidente ha dato anche il suo contributo. Sta di fatto che adesso le masse sono qui, altre continueranno ad arrivare e bisogna gestirle. Quello che è chiaro è che a parte i meeting dove tutti dichiarano le buone intenzioni e che non bisogna avere chiusure, poi nei fatti ogni paese scarica su quello vicino il problema. E in fondo alla catena ci siamo noi. Ora, senza fare allarmismi o mettersi troppe mani sul cuore, siamo il paese più esposto e il rischio di instabilità va prevenuto. Certo, nulla è facile; con questa puntata noi ci siamo impegnati con Claudia Di Pasquale, Giulio Valesini e Giuliano Marrucci ad immaginare come trasformare una calamità in un vantaggio per il richiedente asilo, per noi e per l'Europa. Un progetto concreto, anche severo, pensiamo di civiltà e soprattutto realizzabile. Prima di arrivarci però bisogna inquadrare tutta la situazione a partire dal Medio Oriente dove la storia, oggi, è questa.

VOCE FUORI CAMPO

Siria.

Dal 2011 guerra civile contro la dittatura di Assad, violenze e persecuzioni dell'Isis, bombardamenti russi, francesi e americani. Su una popolazione di 22 milioni di abitanti, 4,8 milioni sono fuggiti. 1 milione in Libano, 600mila in Giordania, 2,5 in Turchia, e da lì mezzo milione di richiedenti asilo va verso l'Europa: in Serbia, Germania, Svezia.

Iraq.

Violenze e persecuzioni etniche dell'Isis. 35 milioni di abitanti, 3 milioni e mezzo in fuga, 157.000 sono richiedenti asilo in Europa.

Afghanistan.

Guerra fra talebani e esercito afgano, estremismo religioso, persecuzioni Isis. 32 milioni di abitanti. 2 milioni e 6 i rifugiati. Richiedenti asilo in Europa 274mila, soprattutto Germania.

Pakistan.

185 milioni. Guerriglia talebana, terrorismo, violenze etniche hanno prodotto 262.000 rifugiati. 73.000 i richiedenti asilo. 10.000 le richieste per l'Italia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene. La rotta per i siriani, iracheni, pakistani e afgani è quella di entrare in Turchia e poi dalla Turchia alla Grecia, dalla Grecia alla Macedonia quindi alla Bulgaria, alla Serbia, all'Ungheria, all'Austria quindi in Germania e poi da lì alla Svezia e alla Norvegia. Ad attraversare questi confini, l'anno scorso, circa un milione e mezzo di persone, il grosso erano richiedenti asilo, ma c'è anche chi era in cerca di miglior vita. Sta di fatto che la reazione sul fronte Balcani e dell'Europa è stata questa.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Gennaio 2014, la Bulgaria è stato il primo paese a blindare la sua frontiera. Al confine con la Turchia ha tirato su un muro di filo spinato alto 3 metri che oggi è lungo 100 chilometri. L'Ungheria il muro che la separa dalla Serbia ha cominciato a costruirlo a novembre 2015. È alto 4 metri e lungo 175 chilometri. Valico tra Austria e Slovenia, sempre novembre 2015: 4 chilometri di filo spinato, che possono diventare 30 in pochi

giorni. Dicembre 2015, confine Slovenia-Croazia: il filo spinato è lungo 166 chilometri. A marzo 2016 la Macedonia chiude alla Grecia, blindando definitivamente la rotta balcanica. Chi è rimasto col cerino in mano è la Grecia. A ridosso del filo spinato macedone, c'è il campo di Idomeni. Pensato come luogo di transito per 500 persone, oggi supera i 10mila. Questo è un campo improvvisato in un'area di servizio tra Idomeni e Salonicco. Questo è un altro. E questo è il porto del Pireo. In totale: 54 mila. Rimarranno così accampati all'infinito?

YIANNIS BOURNOS – RESPONSABILE ESTERI SYRIZA

In buona parte dovrebbero essere rilocati in altri paesi europei. Però dopo 6 mesi hanno preso soltanto 900 persone.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

In Grecia arrivano via mare dalla Turchia. Ma dal 20 marzo, tutti quelli che sbarcano qui, dovrebbero essere rimandati indietro e da lì rilocati piano piano in Europa. Questo è l'accordo siglato da Bruxelles con la Turchia. A convincere i negozianti europei hanno influito le numerose visite a campi come questo, a Nizip, dove i rifugiati vivono in container con bagno privato, ci sono scuole dalla materna alle superiori, una piccola clinica, due supermercati, spazi per praticare sport e anche una moschea.

MARTINE VILLENEUVE - COUNTRY DIRECTOR DRC TURKEY

Sono campi a 5 stelle, non c'è dubbio, ma riescono a ospitare solo il 10% dei rifugiati, gli altri si arrangiano nelle grandi città.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A Istanbul, solo i siriani registrati sono quasi 400mila, e in buona parte vivono in quartieri diroccati come questo di Suleymanie, o questo di Tarlabash.

MARTINE VILLENEUVE - COUNTRY DIRECTOR DRC TURKEY

Arrivano in città senza niente, spesso mandano a lavorare anche i bambini. Da un paio di mesi possono ottenere i permessi di lavoro, ma è una procedura lunga a carico del datore di lavoro, che quindi se ha bisogno di assumere qualcuno preferisce assumere turchi.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

I rifugiati sparsi per la Turchia ad oggi sono 3 milioni e dopo l'accordo con l'Europa, qui devono restare. Ma il flusso in entrata non si ferma. Questo è il confine con la Siria.

POLIZIOTTO

Ma allora non ci siamo capiti, non è permesso riprendere qua, dovete cancellare tutto quello che avete registrato.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Quello che non vorrebbero pubblicizzare è che anche loro hanno blindato il confine. Di là c'è la guerra, e da qui non entri più.

DONNA SIRIANA

Mio figlio ha provato a passare il confine 3 volte e l'hanno sempre rispedito indietro. L'ultima volta ce l'ha fatta, ma la polizia ha cominciato a sparare. Ad oggi sono state uccise 16 persone mentre tentavano di attraversare il confine.

MUSTAFA TOPRAK – PREFETTO DI SMIRNE (IZMIR)

Voi ci chiedete di impedire ai rifugiati di raggiungere l'Europa, ma di tenere i confini aperti per chi vuole fuggire dalla Siria. Ma noi non siamo in grado di sostenere un'altra invasione! L'unica soluzione possibile è creare una zona di sicurezza all'interno della Siria e organizzare lì l'accoglienza per chi fugge dalle bombe. Vorrei ricordarvi che in questi 5 anni abbiamo gestito questa gigantesca emergenza senza l'aiuto di nessuno e che l'Europa s'è accorta della guerra soltanto quando ha cominciato a vedere arrivare qualche centinaio di migliaia di disperati. Sia chiaro: noi non accettiamo lezioni da nessuno!

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

La Turchia il 20 marzo ha dettato le condizioni all'Europa: 6 miliardi per gestire l'accoglienza dei profughi, riapertura dei negoziati per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea e niente visti per i cittadini turchi.

BULENT KENES – EX DIRETTORE EDITORIALE ZAMAN

Questi negoziati erano naufragati nel 2011 e oggi che in Turchia c'è un assalto senza precedenti alla libertà di stampa si decide di rimettersi al tavolo, è incredibile!

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

In carcere finiscono dissidenti politici e giornalisti. Dentro a questo palazzo c'è la sede di Zaman, il principale quotidiano d'opposizione, e 2 mesi fa è stato commissariato a colpi di idranti e manganelli.

BULENT KENES – EX DIRETTORE EDITORIALE ZAMAN

Da quando Erdogan si è riavvicinato all'islam politico, il giornale ha cominciato ad essere molto critico. Da allora la polizia ha iniziato a schedare i lettori e a fare pressione su bar e negozi che lo compravano per i clienti. E alla fine tutti a casa.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma il miglior risultato politico per Erdogan è la promessa che da giugno i cittadini turchi possano entrare in Europa senza visto, nonostante l'inarrestabile escalation di violenza. Ci sono quelli che simpatizzano per l'Isis e fanno saltare in aria i curdi e ci sono anche i militanti curdi che fanno saltare in aria i turchi. Tutte persone che in base al nuovo accordo sarebbero potute tranquillamente arrivare in Europa senza visto. Intanto la Grecia, che è vincolata ai trattati internazionali, prima di rispedire in Turchia i richiedenti asilo, deve processare le richieste una per una. Per smaltire il lavoro l'Europa dice "vi mandiamo un esercito di funzionari".

SPYROS GALINOS – SINDACO DI LESBO

Dovevano essere 400, ma ad oggi non è ancora arrivato nessuno.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E poi c'è il fatto che in Grecia non arrivano solo siriani, ma anche iracheni e afgani, che in Turchia non godono di nessuna forma di protezione internazionale e quindi, ad oggi, non possono essere rimandati indietro.

MICHELE TELARO – CAPO PROGETTO MSF LESBO

A meno che decidano, pur di far funzionare questo accordo, di fare una legge che permette formalmente alla Grecia di rimandare tutti, ma a quel punto saranno sommersi da ricorsi legali.

YIANNIS BOURNOS – RESPONSABILE ESTERI SYRIZA

Per far funzionare questo accordo bisogna che la Turchia rispetti assolutamente gli impegni presi, facendo i controlli.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Per ora la Turchia gli impegni li rispetta e nell'ultimo mese gli arrivi sono stati ridotti quasi a zero. Nel frattempo però l'Europa ha cominciato a storcere il naso sui turchi che entreranno senza visto, ed Erdogan ha fatto sapere che in tal caso cesseranno i controlli. E a quel punto, con i campi in Grecia che scoppiano e il confine macedone chiuso, che si fa?

SAIMIR TAHIRI – MINISTRO DELL'INTERNO ALBANIA

Il confine tra Grecia e Albania sarebbe una delle alternative più probabili per chi vuole raggiungere ad ogni costo l'Europa. Quindi il rischio di trovarsi di fronte a un aumento improvviso degli arrivi in Albania è molto concreto. Per questo abbiamo sviluppato un piano di emergenza con gli altri paesi coinvolti, a partire dall'Italia.

GIULIANO MARRUCCI

Mi può dire concretamente di che tipo di misure stiamo parlando?

SAIMIR TAHIRI – MINISTRO DELL'INTERNO ALBANIA

Scambio di informazioni e la capacità di registrare impronte digitali e tutti i dati di chi arriva.

GIULIANO MARRUCCI

Cioè quindi se ora vado al valico di Kakavia posso vedere tutte queste cose, giusto?

SAIMIR TAHIRI – MINISTRO DELL'INTERNO ALBANIA

Certo, vedrà che siamo pronti ad affrontare ogni emergenza.

GIULIANO MARRUCCI

Ma quando dopo 6 ore di auto e un numero imprecisato di buche, finalmente arriviamo al valico di Kakavia...

AGENTE DI POLIZIA

Non abbiamo nessuna informazione da darvi.

GIULIANO MARRUCCI

Il vostro ministro dell'Interno mi ha detto che potevo vedere come identificate i migranti se il flusso si dovesse spostare su questo confine.

AGENTE DI POLIZIA

Non sono autorizzata a darle nessuna informazione... se vuole le spiego un po' come funziona qua fuori...ma nient'altro.

GIULIANO MARRUCCI

Ma può dirmi almeno se avete le macchine per i dati biometrici?

AGENTE DI POLIZIA

Basta, è inutile che insiste, non dico più niente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'accordo con la Turchia lo ha voluto la Germania. E l'Europa, noi compresi, abbiamo detto "va bene": i siriani li tenete lì e ce li smistate pian piano. Contropartita: 6

miliardi e la possibilità per i cittadini turchi da giugno, di entrare in Europa senza visto. Abbiamo fatto un accordo con un paese che mette in carcere i dissidenti, i giornalisti non graditi ed è percorsa da gruppi estremisti. Adesso che giugno si sta avvicinando, molto paesi si stanno accorgendo che forse questa cosa dei visti non piace tanto. In tal caso Erdogan ha annunciato che riaprirà i confini e allora di nuovo tutti in Grecia, dove ci sono già pakistani, afgani, e iracheni. E in Grecia, che non ha gli occhi per piangere, probabilmente non resteranno. È probabile che passeranno dall'Albania per poi approdare in Italia. Bene. La Turchia però ha fatto altro: ha blindato il suo confine con la Siria, dove la guerra continua e dove i siriani continuano a fuggire. Non è escluso che prenderanno la via del Mediterraneo. E allora noi il filo spinato dove lo tiriamo?

ENRICO CREDENDINO - COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Noi non abbiamo nulla da chiudere. Si possono chiudere le frontiere terrestri. Le frontiere marittime sono frontiere liquide, immense. Vanno pattugliate in maniera adeguata.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Sopra la portaerei italiana Cavour c'è il comando della missione europea Sophia, che dall'ottobre scorso pattuglia le acque tra l'Italia e la Libia. L'obiettivo è arrestare gli scafisti che gestiscono il traffico di immigrati che dal nord Africa punta verso le coste della Sicilia.

ENRICO CREDENDINO - COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Questa è l'area prevalente di partenza dei migranti verso l'Italia.

GIULIO VALESINI

Quanti sappiamo che son pronti ad arrivare in Italia?

ENRICO CREDENDINO - COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Da un minimo di 150mila persone fino a 500mila. Ma, diciamo che almeno 150mila persone sono pronte a partire dalla Libia.

GIULIO VALESINI

Per venire in Italia.

ENRICO CREDENDINO - COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Per venire in Italia.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I barconi con sopra i migranti vengono avvistati con i pattugliamenti aerei. Dagli elicotteri che si alzano dalla portaerei Cavour si vedono il porto di Tripoli e le coste libiche. La missione da giugno ha soccorso 13mila migranti e arrestato 70 scafisti.

GIULIO VALESINI

Con la chiusura della rotta balcanica cosa dobbiamo aspettarci?

ENRICO CREDENDINO - COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

La chiusura della rotta ad est comporterà un aumento di migranti che, diciamo, dal Medioriente via Sudan torneranno in Libia, ma anche direttamente, probabilmente da Siria e Libano, passando a sud di Creta verso l'Italia. E forse l'apertura della rotta dall'Albania all'Italia.

GIULIO VALESINI

Quante persone possiamo ipotizzare che possono arrivare in Italia attraverso quella rotta?

ENRICO CREDENDINO COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Se i numeri sono gli stessi dell'anno scorso, l'anno scorso circa un milione di persone sono arrivate in Europa quindi se ci aspettiamo gli stessi numeri quello è il numero che potremmo attenderci.

GIULIO VALESINI

Il presidente polacco ha detto: "Serve una guardia di frontiera europea". Come fai a costituire una guardia di frontiera per mare: che fai un cordone di navi?

ENRICO CREDENDINO COMANDANTE OPERAZIONE SOPHIA

Non è realizzabile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lo scopo della missione europea è quella di: arresti gli scafisti, affondi il barcone, porti i migranti in Italia, identifichi i richiedenti asilo, rimandi indietro gli altri. Adesso si sta discutendo se non sia il caso di fare questa identificazione direttamente a bordo delle navi, invece di sbarcare tutti. È un'idea, anche se è un po' complicata perché, come vedremo, è difficile dire "tu sì e tu no", per cui c'è da chiedersi quanto tempo li tieni in mare e quante navi ti servono. Per ora comunque siamo alle chiacchiere. Intanto bisogna prendere in seria considerazione e organizzarsi per tempo nel caso in cui quel milione di persone che andava verso la rotta balcanica decida di riversarsi sul Mediterraneo, perché questa rotta è già piuttosto affollata. I conflitti in Africa aumentano e oggi la storia è questa.

VOCE FUORI CAMPO

Nigeria: cresce l'instabilità a causa dei sequestri e attentati dell'organizzazione terroristica Boko Haram, legata all'Isis. 177 milioni di abitanti. Fuggono attraverso il Sahara, arrivano in Libia, e poi Italia via mare. Sono 50mila fra richiedenti asilo e migranti economici.

Sud Sudan: 12 milioni di abitanti. Violenze etniche da anni. Rifugiati 750mila nei paesi intorno. 230 i richiedenti asilo che via Sahara arrivano in Libia, e da lì in Italia.

Somalia: 10 milioni di abitanti. 1 milione messi in fuga dall'organizzazione terroristica al Shabab. 35mila i richiedenti asilo.

Repubblica centroafricana: 5 milioni di abitanti. 470mila in fuga da guerriglie fra gruppi ribelli. 2mila richiedenti asilo.

Libia: 6 milioni. 434mila sfollati interni per guerra civile. Dove andranno, non si sa.

Yemen: 26 milioni. Guerra civile e terrorismo. 2mila sono i richiedenti asilo.

Congo: 75 milioni di abitanti. 535mila rifugiati scappano da violenze di gruppi ribelli per il controllo delle risorse. 13mila i richiedenti asilo. Seguono la rotta libica, e da lì arrivano in Italia.

Eritrea: abitanti 5 milioni e quattro. Fuggono 5mila persone al mese dal terrorismo e dalle violenze del regime. 71mila richiedenti asilo. La rotta: Sudan, Libia, Italia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I numeri riguardano i richiedenti asilo, che abbiamo il dovere di accogliere, però, come abbiamo visto, si muovono anche masse in fuga dalla povertà. Solo nel 2015 in Italia sono sbarcati 154.000 migranti, quasi 30.000 nei primi mesi del 2016 e adesso ogni giorno c'è uno sbarco. Un po' sono rimasti qui e un po' fino a qualche mese fa sono

andati verso il nord Europa. Adesso la storia è cambiata anche lì: perfino chi ha provato ad entrare dalla Russia oggi non passa più.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una delle rotte per arrivare nel nord Europa è quella artica. Il confine fra Russia e Norvegia è a Storskog. Fino a novembre era aperto. Oggi è sbarrato.

MERETE NORDHUS – VOLONTARIA “WELCOME TO THE ARTIC”

Lo scorso autunno circa 5500 profughi sono entrati in Norvegia attraverso questo confine. Molte famiglie siriane hanno preferito questa rotta perché è più sicura. Per il governo però ne sono arrivati troppi e così il confine è stato chiuso.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ora la Norvegia, quindi, vuole rimandarli indietro, in Russia?

MERETE NORDHUS – VOLONTARIA “WELCOME TO THE ARTIC”

Sì, la Russia però non protegge i siriani.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto molti profughi stanno in attesa in questo campo, a Kirkenes, vicino al confine.

INGJERD SCHOU – DEPUTATO PARTITO CONSERVATORE HOYRE

Il problema è che i profughi vogliono andare solo nel nord Europa e nei paesi scandinavi. Abbiamo quindi dovuto chiudere il confine con la Russia altrimenti tutti arriveranno qui.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In Norvegia funziona così: Oslo, centro di prima accoglienza per minori. Ci restano 3-4 mesi.

IRIS HADZIOSMANOVIC – CENTRO ACCOGLIENZA MINORI NORWEGIAN PEOPLE’S AID

Ogni giorno dopo la colazione i ragazzi devono pulire la loro stanza. Poi frequentano il corso di norvegese. Poi seguono i corsi sulla salute e i diritti europei. E poi ci sono le attività sportive. È fondamentale tenerli occupati tutto il giorno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per le famiglie e gli adulti la prima accoglienza è in questo ex ospedale. Può ospitare fino a 350 richiedenti asilo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa fate durante il giorno?

RICHIEDENTE ASILO

Molte attività e anche corsi solo per le donne.

KETIL BLINGE – DIRETTORE CENTRO DI ACCOGLIENZA REFSTAD HERO

Lo Stato ha stabilito un programma che va seguito e rispettato: ci sono corsi sulle leggi e le regole della Norvegia, sull'igiene e la salute, sulla sessualità e sono obbligatori, se non li frequenti possono decurtarti il sussidio che ricevi ogni mese come rifugiato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il corso sulla sicurezza delle donne invece in cosa consiste?

KETIL BLINGE – DIRETTORE CENTRO DI ACCOGLIENZA REFSTAD HERO

È un corso contro le violenze e gli abusi sessuali. Magari non tutti sanno che da noi la donna è più libera. Spieghiamo che qui c'è la parità di genere e che uomini e donne sono uguali. Non è che vogliamo imporre i nostri valori, ma chi viene deve rispettarli.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'altra rotta dei profughi per il Nord Europa è quella che passa da Austria, Germania, Danimarca fino alla Svezia. E il sogno dei profughi è arrivare proprio qui.

KHALED – RIFUGIATO SIRIANO

Qui c'è business. Se sei un rifugiato ti aiutano a studiare la lingua, a cercare un lavoro, ad avere una casa. E l'asilo lo puoi ottenere nel giro di tre mesi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Mohammad è un giornalista siriano, arrivato in Svezia due anni fa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto costa affittare questo appartamento?

MOHAMMAD AL BALOUT – GIORNALISTA SIRIANO

Circa 680 euro al mese.

CLAUDIA DI PASQUALE

Li paghi tu?

MOHAMMAD AL BALOUT – GIORNALISTA SIRIANO

Io pago il 40%. Il governo mi aiuta a pagare il resto per 2 anni, in più mi dà altri 600 euro al mese per studiare lo svedese, l'inglese, frequentare un corso su come funziona qui la società. Poi, se vuoi, ci sono anche i corsi professionali come imparare a fare il barbiere, l'estetista, l'autista di camion, o il giardiniere. In tutto 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana. Ma ogni mese devi dimostrare di avere seguito le lezioni.

CLAUDIA DI PASQUALE

E se non vuoi frequentare questi corsi?

MOHAMMAD AL BALOUT – GIORNALISTA SIRIANO

Non ricevi più il sussidio. Io ora sto per essere assunto come giornalista e mi basterà lavorare per un anno per sdebitarmi con il governo svedese pagando le tasse.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lui dalla Siria ha seguito la rotta mediterranea, è sbarcato a Trapani, poi in macchina fino in Danimarca, ed è arrivato in Svezia in treno attraverso il ponte di Oresund.

MOHAMMAD AL BALOUT – GIORNALISTA SIRIANO

Quando sono arrivato non c'era nessun controllo. Nessuno mi ha chiesto dove stavo andando o i documenti. Ora però è tutto cambiato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oggi la storia è cambiata. Si prende il treno a Copenaghen, ma prima di arrivare al confine con la Svezia, si scende, si cambia binario e qui c'è il primo filtro su tutti i passeggeri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché fotografate la mia carta d'identità?

AGENTE DI POLIZIA

Il governo svedese non vuole più che entrino i profughi in Svezia e così dobbiamo controllare tutti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il treno poi attraversa il ponte di Oresund e arriva in Svezia.

AGENTE DI POLIZIA

Prego, la carta d'identità.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo ragazzo il documento valido non ce l'ha, la polizia lo ferma e lo rimanda indietro, in Danimarca. Anche se provi ad andare in Svezia in auto, in fondo al ponte la polizia ferma tutti.

AGENTE DI POLIZIA

Ma perché state andando in Svezia?

CLAUDIA DI PASQUALE

Per lavoro, sono una giornalista.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dopo quasi mezz'ora di attesa ci riconsegnano i documenti e ci fanno finalmente passare.

MARIA FERM - PORTAVOCE PARTITO DEI VERDI SVEDESE

Questa è l'unica cosa che possiamo fare per continuare a garantire ai richiedenti asilo un buon sistema di accoglienza.

CARINA OHLSSON – DEPUTATO PARTITO SOCIALDEMOCRATICO SVEDESE

Solo nel 2015 in Svezia sono arrivati circa 170mila profughi e tutti, quando arrivano, vengono inclusi nel nostro sistema di welfare. Abbiamo dovuto creare centinaia di nuove classi per mandare i minori a scuola. Ma i comuni non sanno più come fare, sono troppi. La conclusione è stata quella di introdurre i controlli ai confini.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto, nella piccola Danimarca, solo nel 2015 sono arrivati circa 25mila profughi. 500 stanno in questa ex caserma, dove ogni famiglia ha la sua stanza e il suo bagno chiuso a chiave. C'è la scuola, un asilo, sala da biliardo e bar.

SARA – RICHIEDENTE ASILO IRANIANA

Io sono cristiana e sono scappata dall'Iran. Lì mi fermavano perché non portavo il velo, se mettevo lo smalto sulle unghie, se ridevo per strada. In Danimarca se un uomo picchia sua moglie o sua sorella lo arrestano, in Iran se un marito uccide la moglie va tutto bene. Sono fuggita per questo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto il partito di destra anti immigrati condiziona la politica del governo.

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

Ora la polizia potrà confiscare ai profughi che arrivano il denaro e i beni sopra i 1350 euro. Così si pagano l'accoglienza nei nostri centri. E d'ora in poi controlli ai confini. Secondo me tutti i paesi europei dovrebbero chiudere le frontiere. Schengen è morto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se oggi un profugo arriva al confine della Danimarca senza documenti cosa succede?

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

Probabilmente lo rimandiamo indietro in Germania.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'Italia però non può chiudere i suoi confini, qui i migranti potranno sempre arrivare. È un problema italiano?

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

Sì. È un problema italiano.

CLAUDIA DI PASQUALE

Solo nostro?

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

Solo vostro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2015 in Germania, dopo l'apertura della Merkel, sono arrivati un milione di profughi nel giro di pochi mesi. Per accoglierli hanno usato tutti i possibili edifici dismessi, ex caserme, ex scuole, ex ospedali, palestre e anche ex uffici. Come questi...

SUSANNE HERMENAU – PORTAVOCE PRISOD CENTRO DI ACCOGLIENZA BERLINO

Dopo tre mesi che sono in Germania, i richiedenti asilo possono vivere in un proprio appartamento, con l'affitto a carico dello stato, o in un centro come questo. Dove ricevono un sussidio mensile di 300 euro, possono lavorare e frequentare i corsi di tedesco.

BRIGITTE VON TAEUFFENBACH – ISTITUTO VOLKSHOCHSCHULE DI AUGSBURG

Questo corso dura 900 ore. Insegniamo a scrivere e leggere il tedesco, 60 ore invece sono dedicate allo studio della società tedesca e al suo sistema politico e culturale. Questo è invece il corso per orientare al mondo del lavoro. 40 ore settimanali per sei mesi e sei settimane sono di tirocinio.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto a Berlino la situazione scoppia: 2000 profughi li hanno messi dentro gli hangar dell'ex aeroporto di Tempelhof dove hanno piazzato tutti questi container. Ci sono 90 docce per 2000 persone.

SASCHA LANGENBACH – PORTAVOCE SENATO DI BERLINO

È chiaro che la situazione è quella che è, visto l'altissimo numero di arrivi. Solo a Berlino ci sono 55mila richiedenti asilo e nel 2015 abbiamo speso 3/400milioni di euro per accoglierli.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Monaco di Baviera è la porta d'ingresso della Germania del sud. Anche qui 2000 richiedenti asilo stanno in una ex caserma. Qui arriva anche il ministro della Giustizia a fare lezione.

WINFRIED BAUSBACK - MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DELLA BAVARIA

Voi venite da paesi molto diversi, ma ora siete in Germania e dovete sapere quali sono le leggi tedesche da dover rispettare. Marito e moglie hanno gli stessi diritti, c'è libertà di religione e non è permesso picchiare i bambini.

WINFRIED BAUSBACK - MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DELLA BAVARIA

Schengen non funziona più come prima, è un dato di fatto, quindi dobbiamo controllare i confini. Nelle principali località di frontiera come Salisburgo i controlli ci sono già, ma non basta. L'obiettivo della Germania è limitare l'arrivo dei profughi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Vi siete pentiti di avere aperto le porte ai rifugiati?

MARIAN WENDT- DEPUTATO CDU GERMANIA

Stiamo già discutendo il secondo pacchetto di restrizioni sull'asilo, e come rendere più facili le espulsioni. Non possiamo offrire una casa a 40, 50mila persone ogni mese.

CLAUDIA DI PASQUALE

Pensate di chiudere i confini con l'Austria?

MARIAN WENDT- DEPUTATO CDU GERMANIA

Se ce ne sarà bisogno. La chiusura del confine turco-greco risolve già molti problemi per noi. Sappiamo però che chiudere la rotta balcanica significa incrementare il numero dei profughi che percorreranno la via del mare dalla Libia all'Italia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ci fa piacere che lo sappiano. Intanto l'Austria il suo confine con la Slovenia lo ha chiuso. E con l'Italia... Ci siamo stati giusto tre giorni fa. Dopo la pubblicità.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo sul confine Italia - Austria, "ma di che cosa vi preoccupate? Siamo mettendo giù tre pali, perché in caso di necessità, siamo pronti a tirare una recinzione". Bene. Quello che vediamo è stato girato mercoledì.

WOLFGANG SOBOTKA - MINISTRO INTERNO AUSTRIA

Al Brennero stiamo preparando dei centri di identificazione e soltanto in casi di necessità sarà predisposta anche un recinzione. Per ora stiamo mettendo i paletti in modo da poter tirare la recinzione in caso estremo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Alla frontiera del Brennero, il governo austriaco ha pronti i pali per la recinzione che servirà ad aumentare i controlli dei flussi di immigrati in entrata dall'Italia.

FULVIO COSLOVI - SEGRETARIO PROVINCIALE COISP

La recinzione la mettono. Dopo bisogna vedere come fanno i controlli e quanti ne faranno chiaramente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma il confine tra Austria e Italia si passa anche con i treni. Alla stazione ferroviaria polizia ed esercito salgono a bordo dei convogli che partono e arrivano da Germania e Austria. E i conti tra i flussi in entrata e quelli in uscita per l'Italia non tornano.

GIULIO VALESINI

Che rapporto c'è tra immigrati che tornano verso l'Italia e immigrati che partono verso il centro Europa dall'Italia?

FULVIO COSLOVI - SEGRETARIO PROVINCIALE COISP

Durante l'autunno e l'inverno la proporzione era tre a uno. Cioè noi trovavamo un immigrato che voleva andare in Austria e dall'Austria ne ricevevamo tre. Adesso la proporzione è uno a due. Abbiamo riproposto in riammissione all'Austria quasi 800 persone dall'inizio dell'anno.

GIULIO VALESINI

Gli avete detto: "riprendeteveli".

FULVIO COSLOVI - SEGRETARIO PROVINCIALE COISP

Riprendeteveli. Se ne sono presi... bah una parte, un quarto più o meno. Circa 200.

GIULIO VALESINI

Quindi l'Austria si è ripresa quelli che erano stati identificati in Austria. Per gli altri vi ha detto: "arrangiatevi".

FULVIO COSLOVI - SEGRETARIO PROVINCIALE COISP

Esatto. Questi sono coloro che hanno fatto la rotta balcanica l'estate scorsa, che hanno fatto domanda d'asilo nei paesi della Germania e del nord Europa, gli è stata rifiutata e gli viene intimato di allontanarsi dal loro paese. Quindi queste sono le persone che in Italia non hanno mai messo piede.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In sostanza ci stanno mandando quelli che vengono dal nord Europa, che non sono entrati nel circuito dell'accoglienza, perché sono migranti economici e non sanno come rimpatriare. Ecco, l'unico filo spinato che potremmo tirare noi è quello con l'Austria. Poi chi vive imbottigliato fra i due fili spinati, ci pensi l'Onu. Ecco potremmo fare così. Poi non abbiamo risolto niente perché il grosso arriva dal mare. Chilometri di pagine sui giornali, migliaia di ore di trasmissioni televisive, sappiamo tutto di ogni singola drammatica storia, in pratica che cosa si fa? La gestione in Italia, nella maggior parte dei casi, è affidata alle prefetture, che affidano alle cooperative, alcune molto coscienti, altre meno, altre rubano. L'impressione generale è che in qualunque momento la situazione possa andare fuori controllo. Allora. Vediamo come funziona e poi proviamo ad immaginare cosa sarebbe più conveniente fare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La procedura è quella di identificare i migranti e foto-segnalarli. Alcuni si rifiutano, se ne vanno e non sappiamo dove. Il piano di accoglienza intanto gestisce 111mila posti in tutta Italia, costo oltre un miliardo di euro. Li abbiamo sistemati anche negli ex alberghi, come questo nel trapanese. Oggi ospita 85 richiedenti asilo. Gestione: cooperativa Gruppo Insieme.

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è stata una gara a cui avete partecipato? O c'è stato un affidamento diretto da parte della prefettura?

CHIARA MIRRIONE – COOPERATIVA GRUPPO INSIEME

Credo che sia stato affidamento diretto credo, sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Di chi è Gruppo Insieme?

CHIARA MIRRIONE – COOPERATIVA GRUPPO INSIEME

Gruppo Insieme è del dottore Vito Scozzari.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Vito Scozzari è fratello di Giuseppe Scozzari, oggi rinviato a giudizio a Gorizia per associazione per delinquere, frode nelle pubbliche forniture e truffa ai danni di un ente pubblico.

CHIARA MIRRIONE – COOPERATIVA GRUPPO INSIEME

Cioè comunque è stato rinviato a giudizio per un atto dovuto, a quanto pare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Rinviato a giudizio anche il suo ex dipendente Vito Accardo. Che oggi gestisce un altro ex albergo con un centinaio di richiedenti asilo. A pochi chilometri c'è un altro ex villaggio turistico, oggi centro per migranti. L'amministratore è tale Roberto Cordaro, finito in un'indagine della Procura di Marsala per riciclaggio. A Castellammare del Golfo, quest'altro centro di accoglienza è stato chiuso anche per le scarse condizioni igieniche. Lo gestiva la cooperativa Letizia. L'amministratore era Lorenzo La Rocca, ma lui ci dice che non era sua.

LORENZO LA ROCCA – EX AMMINISTRATORE COOPERATIVA LETIZIA

Io facevo soltanto come si chiama... il prestanome a Norino Fratello, ma il vero proprietario era lui.

CLAUDIA DI PASQUALE

Chi è Norino Fratello?

LORENZO LA ROCCA – EX AMMINISTRATORE COOPERATIVA LETIZIA

Ex deputato dell'Udc.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'ex deputato regionale Norino Fratello ha patteggiato anche una condanna di 18 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma chi viene assunto?

LORENZO LA ROCCA – EX AMMINISTRATORE COOPERATIVA LETIZIA

Viene assunto pure qualche amico di consigliere, qualche amico degli amici, alla fine c'entra sempre la politica sempre.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo scandalo più noto, finito nell'inchiesta su Mafia Capitale è stato l'appalto per la gestione del Cara di Mineo, vinto da un raggruppamento di imprese.

CLAUDIA DI PASQUALE

Oggi che fanno queste cooperative?

GIUSEPPE CARUSO – AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA CASCINA GLOBAL SERVICE

Che fanno? Continuano a gestire il consorzio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Da quando c'è stata l'inchiesta su Mafia Capitale che cosa è cambiato per voi?

ROBERTO ROCCUZZO – CONSORZIO NUOVO CARA MINEO

Nulla!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sono ospitati qui ben 2600 richiedenti asilo.

RICHIEDENTE ASILO

Io vivo qui da quasi due anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa fa durante il giorno?

RICHIEDENTE ASILO

Niente, mangio e dormo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qui ci sono 400 villette e ampi spazi per aule e corsi di formazione. Ma il corso di italiano si tiene in questo container.

CLAUDIA DI PASQUALE

E il corso quante ore si svolge la settimana?

OPERATRICE

Allora, ogni classe fa 4 ore settimanali.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In questa piccola stanza si fa questo laboratorio.

OPERATRICE

Lo facciamo due volte la settimana e per la durata di due ore al giorno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quante persone lo frequentano?

OPERATRICE

Solitamente 10 persone, oggi ne abbiamo 4.

CLAUDIA DI PASQUALE

Queste persone nella maggior parte dei casi non fanno nulla tutto il giorno e quando va bene fanno quattro ore di italiano la settimana.

EDOARDO PATRIARCA – VICEPRESIDENTE COMMISSIONE INCHIESTA ACCOGLIENZA

Ha ragione. Non possiamo concederci né come Paese né tanto meno concederlo ai migranti un tempo dedicato al niente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A Messina c'è questa tendopoli con 250 posti.

RICHIEDENTE ASILO

Come vedi quando piove qui entra l'acqua.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma durante il giorno che fate qui?

RICHIEDENTE ASILO

Mangiamo e dormiamo, finish.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino all'anno scorso la gestione era nelle mani di una delle cooperative coinvolte nell'inchiesta su Mafia Capitale. La stessa cooperativa gestiva a Messina anche l'ex caserma Gasparro. Qui oggi ci sono circa 200 richiedenti asilo, tutti nei locali della mensa.

RICHIEDENTE ASILO

Di notte dormo qui.

CLAUDIA DI PASQUALE

E di giorno?

RICHIEDENTE ASILO

Dormo un altro po', esco fuori o sto seduto qui.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per la prefettura vengono osservati gli standard qualitativi spazio utente.

MARIA ANTONIETTA CERNIGLIA – VICE PREFETTO VICARIO MESSINA

Cioè non sono io ovviamente a dare queste indicazioni ma persone competenti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Eppure qui le caserme sono tre, una di seguito all'altra, con più di trenta edifici.

SERGIO DE COLA – ASSESSORE LAVORI PUBBLICI MESSINA

Questi non sono messi male per niente. Sono degli edifici anni 70 e sono ex alloggi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Eccoli gli ex alloggi: questi sono gli spazi esterni, queste sono le stanze, questo è l'ex refettorio. Per ora nessuno ha pensato di usare questi edifici per l'accoglienza. Poi ci sono questi altri quattro immobili.

SERGIO DE COLA – ASSESSORE LAVORI PUBBLICI MESSINA

Questi sono in buone condizioni, con esclusione di uno, se non sbaglio l'ultimo, che ha un danno strutturale. Io li avrò visitati circa un anno fa e sono in buone condizioni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo lei quanto potrebbe costare risistemarli, ora facendo...

SERGIO DE COLA – ASSESSORE LAVORI PUBBLICI MESSINA

3-400mila euro l'uno per risistemarli per bene, ma probabilmente anche meno, è una cifra cautelativa credo 300mila euro a padiglione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo lei in quanto tempo si potrebbero risistemare?

SERGIO DE COLA – ASSESSORE LAVORI PUBBLICI MESSINA

Diciamo sei mesi potrebbe essere un tempo di lavori credibile.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che tempi si prevedono?

MARIA ANTONIETTA CERNIGLIA – VICE PREFETTO VICARIO MESSINA

Guardi ci hanno detto intorno a 28 mesi dal momento della pubblicazione della gara.

PAOLO BERDINI – URBANISTA

Qui siamo in un intervento conservativo. Allora a quel punto l'intervento è velocissimo, non ci sono ostacoli dal punto di vista procedurale. L'unico ostacolo che vedo è la volontà politica, la volontà culturale di portare avanti un progetto che invece interessa tutto il sistema Paese.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Immaginiamo allora di cambiare film e cambiare gestione. A Messina si possono risistemare in breve tempo gli edifici messi meglio, creare alloggi dignitosi, aule per insegnare la lingua, laboratori per la formazione e ospitare i 450 profughi della città. E le caserme dismesse in tutta Italia sono centinaia. Questa per esempio è l'ex caserma Sani di Bologna. 50mila metri quadri, una ventina di edifici, alcuni sono alloggi, altri depositi e magazzini.

SILVIO MANFREDINI – INGEGNERE

Per un utilizzo civile sicuramente può essere recuperato, gli spazi sono anche buoni, belli.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa vede qui dentro? Cosa si potrebbe realizzare?

SILVIO MANFREDINI – INGEGNERE

Aule di istruzione. Può esserci una parte dedicata anche ai bambini. Qui ci sono spazi per fare tutto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quante persone potrebbero essere ospitate secondo lei?

SILVIO MANFREDINI – INGEGNERE

Beh, tante. Tante significa centinaia. Vuol dire che da 500 in su..

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Si comincia ad ospitarli negli edifici che richiedono minore manutenzione, mentre si procede a rimettere a posto il resto. La stessa cosa vale per l'ex caserma Battisti di Sulmona, in Abruzzo, chiusa solo 3 anni fa. 16mila metri quadrati. Questi padiglioni si possono adibire ad alloggi, mentre questi possono diventare aule per i corsi di lingua, di cultura europea, di formazione lavoro. Caserma Serini nel bresciano: 18mila metri quadrati coperti, ampi spazi, immobili in buone condizioni dove fare tutto quello che serve. Poi c'è il Friuli Venezia Giulia, che di caserme è pieno. A Tarvisio, la caserma La Marmora è stata chiusa solo due anni fa.

VITTORIO ZAPPALORTO – PREFETTO UDINE

Questa adesso diciamo è libera, da questo punto di vista.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non c'è nessun progetto in questo momento.

VITTORIO ZAPPALORTO – PREFETTO UDINE

Non c'è nessun progetto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quando i profughi arrivano in Friuli, da dove arrivano?

VITTORIO ZAPPALORTO – PREFETTO UDINE

Arrivano per la maggior parte da Tarvisio.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qui c'è già tutto. Le cucine. Il refettorio. Le stanze e sono tantissime. I bagni sembra che li abbiano appena puliti. La popolazione sarebbe meno impaurita se i profughi fossero accolti qui dentro, invece di dormire alla stazione di Udine per terra, come capita.

PAOLO BERDINI – URBANISTA UNIVERSITA' ROMA TRE

Se io metto di nuovo delle funzioni dentro immobili che sono stati abbandonati non metto soltanto la parte sfavorita della società, come pensa una parte dell'opinione pubblica: "ci metto solo gli immigrati", no! Ci metto l'operatore culturale, ci metto quello che gli va a fare le lezioni di lingua, ci metto l'assistenza sanitaria. Dopodiché quando sarà finita questa emergenza io ho un patrimonio immobiliare pubblico che è ancora efficiente e ci posso fare quello che voglio.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A Udine una caserma la prefettura l'ha aperta. E affidata senza gara alla Croce Rossa.

FABIO DI LENARDO – CROCE ROSSA UDINE

Siamo partiti con 80 posti, siamo passati a 140, poi a 200, poi a 300 e poi fino a 500.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In un anno solo una delle sei palazzine è stata risistemata e così un centinaio di profughi stanno qui dentro, mentre altri quattrocento vivono nelle tende della Protezione civile. Cosa ha impedito di risistemare da subito questi altri due immobili?

VITTORIO ZAPPALORTO – PREFETTO UDINE

Questi centri dovrebbero ospitare queste persone per al massimo 15 giorni. Quindi investire su questi centri e farli diventare dei centri residenziali confligge con l'idea di centri di prima accoglienza.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma quante persone stanno qui 15 giorni?

VITTORIO ZAPPALORTO – PREFETTO UDINE

No, nessuno. Stanno qui i mesi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E quando van via ne arrivano altri, è così da anni e per altri anni ancora. Treviso, ex caserma Serena, dismessa 5 anni fa. Qui l'apertura della caserma è stata decisa in due giorni.

PIETRO SIGNORIELLO – VICE PREFETTO VICARIO TREVISO

Noi abbiamo cominciato a usare questa struttura in via d'urgenza sostanzialmente alla fine del mese luglio. Ci sono delle parti su cui si sta ulteriormente intervenendo man mano che vengono rappresentate e segnalate delle anomalie.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Inoltre qui accanto c'è questo grande parco con dei vecchi depositi in disuso, dove sarebbe possibile allestire tutte le attività che vuoi. A gestire questa caserma con più di 400 persone è una società che progetta impianti elettrici e meccanici, la Nova Marghera Facility.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa c'entra una società che gestisce impianti elettrici e meccanici con l'accoglienza dei migranti? Io non lo capisco.

GIAN LORENZO MARINESE – NOVA MARGHERA FACILITY

C'entra con l'imprenditore e con l'attitudine personale della persona che gestisce la società.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Più che le attitudini serve un progetto di riorganizzazione generale perché le dimensioni dei flussi non possono più tamponarle nemmeno le parrocchie.

DON PIERLUIGI DI PIAZZA- CENTRO DI ACCOGLIENZA ERNESTO BALDUCCI

Se arriveranno ecco di nuovo più persone, visto quel che accade ai confini, cosa succederà se non ci sarà un piano preventivo, programmatico? Ci vuole cioè un grande progetto, un grande progetto, un progetto studiato e anche serio, anche diremmo severo nell'orientamento, questo sento che manca, manca nel nostro paese.

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNI

Le posso dire che l'Austria con cui abbiamo finito di parlare fino a ora immagina che sbarcheranno 300mila persone sul suolo italiano.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se questa ondata di persone arriva, ipotizziamo, dove li mettete? Che posti usiamo?

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNO

Lei sta facendo un'ipotesi che...

CLAUDIA DI PASQUALE

Per evitare di agire in emergenza come è stato fatto fino ad ora.

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNI

Trecento mila persone tutte insieme le gestisci solo con l'emergenza.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo lei quindi il sistema che c'è oggi funziona bene?

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNI

No. Il sistema che c'è ora non funziona bene affatto. Ci mancherebbe altro..

CLAUDIA DI PASQUALE

Spezzare questo sistema, introdurre una gestione pubblica dell'accoglienza?

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNI

Può essere un'idea. Secondo me richiederebbe una quantità di risorse che allo stato attuale non siamo in grado, diciamo così, di mettere in campo. Potrebbe essere tranquillamente un progetto alternativo quello in cui lo Stato si assume in proprio tutta la gestione dell'accoglienza e quindi ci mette strutture proprie, personale proprio..

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Con fondi propri, che già ci mettiamo però da utilizzare in un altro modo. Allora, il ragionamento è questo: e non abbiamo alternative perché attorno a noi tutto è chiuso, proviamo a rigirla, facciamola noi l'accoglienza, gestione pubblica, l'Europa ci paga e poi ogni paese si prende la sua quota, già formata e identificata. In fondo saremmo ben più autorevoli e ben più attendibili della Turchia e, come vedremo, i vantaggi ci sono per tutti.

Intanto, dove metterli? gli spazi non ci mancano, dai resort che sono stati confiscati alla mafia, agli ex ospedali, e come abbiamo visto, l'immenso patrimonio delle caserme.

Bene, proviamo a prenderne una e vedere cosa può diventare.

Allora, le camerate già esistono, e si possono modulare, separando la zona maschile da quella femminile. Con il cartongesso si fanno stanze più piccole per il nucleo familiare. La mensa poi per tutti gli ospiti e, negli altri edifici, che sono tanti, ci fai le aule per corsi quotidiani di lingua italiana, inglese, tedesco, insegni le regole della democrazia europea, che da noi per esempio le donne sono uguali agli uomini, con obbligo di frequenza e regole severe.

Poi visto che nelle caserme lo spazio non manca, le aule possono anche essere dei prefabbricati piazzati all'esterno, dove fare corsi di formazione per imparare un mestiere. Con infermeria e un medico in ognuno di questi posti. Poi tutti gli edifici devono essere provvisti di pannelli fotovoltaici per renderli autosufficienti e, visto che a gestire è lo Stato, può anche diventare fornitore di energia a basso costo a impatto zero ai quartieri vicini. In questi luoghi, a seconda delle dimensioni, si possono ospitare da 300 fino ad un migliaio di persone e, dopo un massimo di sei mesi il richiedente asilo deve uscire con in mano lo status e un curriculum, chi è, cosa sa fare, che titolo di studio ha. Ora quanto costa mettere insieme tutta questa organizzazione? Ipotizzando l'accoglienza di circa 200 mila persone l'anno, occorre identificare 400 luoghi e il costo, molto approssimativo, per la messa in abitabilità è di circa 2 miliardi di euro. Perché poi abbiamo visto che alcuni sono usufruibili subito, altri solo in parte, altri vanno messi, risanati di sana pianta, però dopo abbiamo un patrimonio che è rivalutato e riqualificato. Bene poi c'è un costo annuo per il personale da assumere a tempo pieno, circa 25mila fra insegnanti, formatori, psicologi, per il costo annuo di 750 milioni. Ci sono i medici, uno per ogni luogo, circa 400 medici, per

un costo di 15 milioni ed è poi per il mantenimento, vale a dire, il vitto, la luce, l'acqua, il gas, il riscaldamento, la manutenzione, costo annuo di circa 1miliardo e 400. Poi dalle cucine alle pulizie deve pensarci il.., devono pensarci le persone ospitate. Il totale annuo di tutto questo è 2 miliardi e 165 milioni. E' chiaro che poi noi abbiamo fatto dei calcoli, consultandoci, ma sono calcoli a spanne, insomma, quindi è tutto da approfondire però è un ordine di grandezza da cui partire. Ora se noi mettiamo in piedi un'organizzazione così, i vantaggi sono numerosi, pensiamo, a partire dalla maggiore percezione di sicurezza, una maggiore disponibilità sociale, perché oltre a mettere le basi per la loro integrazione, è lavoro che porta ai nostri insegnanti, ai nostri formatori, medici, all'edilizia. Ecco la condizione è che l'Europa ci metta dei soldi e si prenda poi le sue quote, già formate e già identificate e non ha più bisogno di spendere soldi, gli Stati membri non hanno più bisogno di spendere soldi in tutto questo processo. Ecco, mettendo in piedi un progetto di questo genere, L'Europa è disponibile a fare la sua parte? Lo abbiamo chiesto agli esponenti di diversi paesi a partire dal Commissario Europeo.

DIMITRIS AVRAMOPOULOS – COMMISSARIO EUROPEO IMMIGRAZIONE

Se l'Italia mettesse in piedi un piano nazionale complessivo e il governo lo facesse suo presentandolo ufficialmente agli organi europei competenti, sarebbe senz'altro recepito positivamente. Se sono necessari più soldi ne discutiamo nel dettaglio, i soldi ci sono. Mi dispiace che alcuni paesi non si prendano la loro quota, ma sono obbligati a farlo. Voglio precisare che l'Europa c'è e le idee che vengono anche dalla società civile vengono prese in seria considerazione e se sono concrete forniamo l'aiuto necessario per realizzarle.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se l'Italia si occupasse della prima fase dell'accoglienza la Svezia poi sarebbe disposta a ospitare una quota di profughi?

CARINA OHLSSON – DEPUTATO PARTITO SOCIALDEMOCRATICO SVEDESE

Certamente. La responsabilità va divisa fra tutti gli stati europei. Il problema è chi dice "no" e basta.

CLAUDIA DI PASQUALE

Immagini allora che l'Italia si occupi della prima fase dell'accoglienza, la Danimarca poi prenderebbe una quota di profughi?

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

No.

CLAUDIA DI PASQUALE

No?

KENNETH KRISTENSEN BERTH – DEPUTATO PARTITO DEL POPOLO DANESE

Mai.

INGJERD SCHOU – DEPUTATO PARTITO CONSERVATORE HOYRE

Noi ci stiamo occupando di 30mila profughi. Credo che la nostra parte l'abbiamo già fatta. Continueremo a prenderci delle responsabilità a condizione che tutti gli Stati europei siano obbligati a prendersi le loro.

MARIAN WENDT – DEPUTATO CDU GERMANIA

Siamo d'accordo con questa idea. Noi ci prendiamo la nostra quota di profughi se anche tutti gli altri Paesi lo fanno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Insomma, tranne l'esponente della destra più radicale danese, ci pare che i termini per provarci ci siano. Il commissario europeo ci ha detto: "se il vostro governo fa suo un progetto complessivo, lo presenta nelle sedi competenti, approfondiamo, i soldi ci sono". Allora signor Presidente, lo prenda in parola! Dopodiché, stiamo parlando dei richiedenti asilo, poi c'è tutta la questione invece che riguarda i migranti economici che sono il 60% di quelli che sono approdati in Italia fino a questo momento. E qui la storia è più complessa perché occuparci di tutti purtroppo non ci riusciamo, la posizione dell'Italia e dell'Europa è quella di rimpatriarli. Ma non è semplice perché distinguerli è difficile non è che arrivano con il passaporto in mano. Il meccanismo oggi, in Italia, funziona così.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Aeroporto di Fiumicino. Il personale della polizia di frontiera attende l'arrivo dalla Sicilia di un ragazzo marocchino da rimpatriare perché irregolare. A scortarlo ben 4 poliziotti. Il ragazzo viene poi imbarcato su un altro volo, direzione Casablanca e con lui sale tutta la scorta che poi dovrà tornare indietro in Italia.

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Il rimpatrio forzato ha un costo che è pari al viaggio anzitutto aereo del migrante. Vi è il costo chiaramente del personale di polizia che lo doveva accompagnare sulla frontiera italiana. Vi è il costo del biglietto aereo andata e ritorno dei due poliziotti generalmente di scorta che accompagnano il migrante nel paese di origine. Mi sembra avete ripreso il rimpatrio di un cittadino marocchino, se ricordo bene...

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì, c'erano quattro persone della scorta.

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Sono partiti in quattro?

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì.

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Se sono partiti in quattro è perché evidentemente per i precedenti del soggetto, era un soggetto estremamente pericoloso.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Quando i rimpatri sono collettivi, si utilizzano i voli charter. Ma si può fare solo con Nigeria, Tunisia ed Egitto.

CLAUDIA DI PASQUALE

E nel caso appunto di un volo charter, quant'è il personale che parte insieme alle persone?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Generalmente sono due persone di scorta per ogni soggetto rimpatriato, quindi se abbiamo un volo charter con trenta persone a bordo, trenta immigranti a bordo, avremo sessanta poliziotti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2015 su 34 mila persone irregolari è stato rimpatriato solo il 46%. Costo 35 milioni di euro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tutti gli altri invece?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Probabilmente continuano ad essere clandestini sul territorio nazionale o può darsi che sono clandestini non sul territorio nazionale, ma nell'area europea.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo succede perché quando un migrante sbarca in Italia, funziona così. Batch è arrivato dal Gambia ed è finito all'hotspot di Lampedusa.

BATCH – RICHIEDENTE ASILO

Lì mi hanno chiesto il nome, l'età, la nazionalità. Dopo quattro giorni mi hanno portato ad Agrigento. Mi hanno lasciato alla stazione con un foglio dove c'era scritto che dovevo andarmene dall'Italia entro 7 giorni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che mezzi avevi tu per potertene andare? Avevi dei soldi, avevi un documento?

BATCH – RICHIEDENTE ASILO

Non avevo nulla. Era impossibile per me tornare al mio paese.

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO – DIRETTORE ASS. L'ALTRO DIRITTO - SICILIA

Nessuno ovviamente entro 7 giorni senza documenti e senza mezzi riesce a lasciare il nostro territorio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi queste persone non sono mai rimpatriate.

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO – DIRETTORE ASS. L'ALTRO DIRITTO - SICILIA

Praticamente non saranno mai rimpatriate. Questo ormai è statistica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Alla fine, ci sono circa 20 mila persone irregolari che girano perché non hanno i soldi per comprarsi il biglietto o perché sprovviste di documenti. Molti fanno ricorso perché si dichiarano richiedenti asilo e si presentano da un giudice.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ammettiamo che anche il giudice alla fine dica "lei non ha diritto a chiedere l'asilo in Italia", in questo caso, la persona viene rimpatriata o no?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Ritorniamo alla fase precedente. Nei suoi confronti viene sicuramente emesso un provvedimento di allontanamento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Si ritorna a un foglio dove c'è scritto che devi andartene entro 15 giorni. In pochi se ne vanno. Chi resta e viene baccato, finisce in un Cie, cioè in un centro di identificazione ed espulsione. E qui la storia si ripete.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questa è la seconda volta che sei in un CIE?

MIGRANTE

No, tre volte.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tre volte.

MIGRANTE

Sì. Tre volte.

CLAUDIA DI PASQUALE

E ogni volta ti hanno dato un foglio di via per andartene?

MIGRANTE

Sì.

MIGRANTE

Io vengo da Torino.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dal centro di identificazione ed espulsione di Torino.

MIGRANTE

Sì. Prima mi hanno mandato a Bari.

CLAUDIA DI PASQUALE

Al centro di espulsione di Bari?

MIGRANTE

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Poi, quando ti hanno fatto uscire da Bari, cosa ti hanno detto? Ti hanno dato un foglio? Cosa ti hanno dato?

MIGRANTE

Mi hanno dato un foglio di 5 giorni per andarmene via dall'Italia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tu non te ne sei andato però.

MIGRANTE

Soldi non li ho. Per andare al mio paese cosa faccio?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2015 al Cie di Ponte Galeria su 1739 stranieri ne sono stati rimpatriati 575, meno del 30%.

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

La materiale esecuzione del rimpatrio dipende dalla cooperazione che vi è con il paese d'origine...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè io per poter una persona avere un accordo col paese d'origine? In sostanza?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Potrei anche non avere un accordo con il paese d'origine, nel momento in cui il soggetto è un soggetto munito di un documento di viaggio...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ovviamente... ma siccome non ce l'ha nessuno questo documento, è obbligatorio avere questo accordo.

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

È obbligatorio avere un accordo di cooperazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tipo col Sudan?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Siamo in una fase preliminare ai negoziati.

CLAUDIA DI PASQUALE

Con il Mali?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Con il Mali non abbiamo accordi di cooperazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Con la Somalia?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Con la Somalia non abbiamo accordi di cooperazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto costa fare gli accordi con questi paesi?

VITTORIO PISANI – DIRETTORE SERVIZIO IMMIGRAZIONE POLIZIA DI STATO

Il nostro capitolo per la cooperazione internazionale è un capitolo di 5 milioni di euro.

SALVATORE FACHILE – AVVOCATO ASGI

Si fa un accordo, si sostiene un prezzo, economico e politico, com'è stato per la Turchia, in cambio di una merce di scambio. Il cittadino straniero diventa una merce di scambio. Per questo è fondamentale che questi accordi passino sempre dal Parlamento. Perché non può essere il potere esecutivo a decidere cosa si scambia per cosa si scambia con altri paesi esteri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto costa fare questi accordi bilaterali per poter fare i rimpatri?

DOMENICO MANZIONE – SOTTOSEGRETARIO MINISTERO INTERNO

Se lei però fa la domanda a me, siccome mi occupo esclusivamente di immigrazione e non di cooperazione allo sviluppo, io le rispondo forse il costo complessivo dovrebbe chiederlo al Ministro degli Esteri.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Rigiriamo la domanda al Ministero degli Esteri che però ci scrive di rivolgerci al Ministero degli Interni. Quel che è certo è che l'Unione Europea ha messo sul piatto un miliardo e ottocento milioni di euro per i progetti di cooperazione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'idea dell'Italia e dell'Europa è quella di dire "investiamo nei paesi poveri che così non vengono a cercare lavoro qui". E' giusto, dipenderà poi che accordi fai e con chi.. Intanto gli irregolari ce li abbiamo qui, altri continueranno ad arrivare e quello che succede poi è che finiscono nel giro del caporalato, dello sfruttamento, la prostituzione e nel peggiore dei casi poi dei furti, dello spaccio, la via del carcere con tutto quel che ne consegue. In Italia, fino ad oggi sono arrivati perlopiù sub sahariani, che non fuggono da paesi in guerra ma magari da guerriglie e quindi bisogna valutare caso per caso, per stabilire chi è richiedente asilo, chi ha diritto all'asilo e chi no e ci mettiamo fino a 2 anni. Perché?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Torniamo al ragazzo del Gambia, sbarcato a Lampedusa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Loro ti hanno chiesto perché sei venuto in Italia?

BATCH – RICHIEDENTE ASILO

Yes.

CLAUDIA DI PASQUALE

E cosa hai risposto?

BATCH – RICHIEDENTE ASILO

Ho detto che la mia vita non era sicura in Gambia. E mi hanno respinto. Poi però, grazie a un avvocato, ho fatto ricorso.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto può durare un percorso di questo tipo?

FAUSTO MELLUSO – ARCI PALERMO

Un ricorso di questo tipo, ci voglio un paio di mesi per ottenere la sospensiva. Poi, la pronuncia di merito arriverà nei mesi futuri. Dopo questi due mesi, si recano in Questura perché possono fare richiesta d'asilo, non essendo più respinti. Per la risposta alla richiesta d'asilo...

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto tempo passa?

FAUSTO MELLUSO – ARCI PALERMO

Nove mesi, un anno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè se la Commissione dice che io non ho diritto all'asilo, o ad un'altra forma di protezione?

SALVATORE FACHILE – AVVOCATO ASGI

A nessuna forma di protezione.. si può fare un ricorso al Tribunale Civile. Il Tribunale Civile ovviamente ci impiega un po' di tempo. Tendenzialmente, ci vuole circa un anno per avere una risposta dal parte del Giudice.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto gli immigranti restano nei centri di accoglienza, mentre i Tribunali sono sommersi dai ricorsi. Oggi sono 24 mila quelli pendenti e per smaltirli è stato calcolato che servono fino a 39 giudici dedicati solo a questo. Ad oggi sono solo 10. Il Tribunale di Roma per esempio, ne aveva chiesti tre.

CLAUDIA DI PASQUALE

Oggi questi tre giudici? Ci sono?

GABRIELE ERASMO - GIUDICE

Uno solo, io. Per ora.

CLAUDIA DI PASQUALE

Di quanti ricorsi si sta occupando?

GABRIELE ERASMO - GIUDICE

Solo di procedimenti ordinari, parliamo di 500 ricorsi. E sicuramente ne arriveranno molti altri prossimamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il ricorrente che ha fatto ricorso, perde. Si stabilisce che non può restare in Italia. Cosa succede?

GABRIELE ERASMO - GIUDICE

Può fare appello.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E si ricomincia da capo. Allora, basterebbero pochi mesi per stabilire chi ha diritto a restare e chi no, applicando 39 giudici solo a questo, ovviamente poi vanno rimpiazzati per non sguarnire i tribunali, anche questo ha un costo, calcolato in circa 3 milioni di euro l'anno. Insomma, la storia andrà avanti ancora per molti anni, sarà

molto lunga e noi pensiamo che uno dei modi per affrontare e gestire la questione dei richiedenti asilo, sia quella di avere una visione d'impresa, dove le cooperative, le associazioni fanno un lavoro di supporto ma la struttura portante è pubblica, con supervisione europea. Ben sapendo che il ruolo dei governi è quello di evitarli i conflitti, non di crearli, e quello delle Nazioni Unite di essere un protagonista vero e non solo di buone intenzioni. Altrimenti non basteranno i muri per blindare quella relativa, moderata tranquillità e sicurezza che siamo riusciti a costruirci negli ultimi 70 anni.